

Israele sta cercando di “spezzare” questo sobborgo di Gerusalemme est - con esiti brutali

Judith Sudilovsky

25 febbraio 2020 - +972

Malek è l'ultimo minore di Issawiya sotto occupazione a perdere un occhio a causa di un proiettile di gomma mentre la polizia israeliana intensifica la repressione dei residenti palestinesi.

Per più di una settimana, da quando il loro figlio di nove anni Malek è stato colpito all'occhio da un proiettile di gomma, Wael e Sawsan Issa hanno vegliato su di lui insieme ad amici e parenti all'ospedale Hadassah di Gerusalemme, prima in terapia intensiva e poi nel reparto pediatrico.

Nonostante diversi interventi chirurgici, i medici non sono stati in grado di salvare l'occhio sinistro di Malek e quindi hanno dovuto rimuoverlo. Dopo essere stata rimandata a casa lunedì, la famiglia è tornata all' Hadassah poche ore dopo a causa del dolore che tormentava il ragazzo.

Le preoccupazioni che Malek potesse aver subito un danno cerebrale sono state fugate e, riferisce suo padre Wael Issa, [Malek] ha parlato. “Sta dormendo. Non vuole parlare con nessuno. Gli fa male e vuole stare tranquillo. Ci vorrà del tempo.”

Il proiettile che ha colpito al capo Malek è stato sparato da un agente di polizia israeliano il 15 febbraio, durante un'incursione per un arresto da parte delle forze israeliane nel villaggio palestinese di Issawiya, a Gerusalemme est. Secondo i resoconti della stampa, il poliziotto ha affermato di aver sparato il proiettile contro un muro per aggiustare la mira.

La polizia ha anche affermato di aver risposto alle proteste incontrate durante l'arresto; tuttavia, le riprese video dell'incidente mostravano nella zona il solito normale traffico stradale.

“Sappiamo che il ragazzo è stato ferito nella parte superiore del corpo mentre la polizia era di pattuglia nella zona”, ha detto il portavoce della polizia Micky Rosenfeld a +972. “Per quanto ne sappiamo, - dice - l’incidente è sotto inchiesta da parte del Ministero della Giustizia”, come da protocollo nel caso in cui dei civili vengano feriti da un agente di polizia.

Issa denuncia che il proiettile fosse diretto proprio al centro della fronte di suo figlio.

Anche dei testimoni oculari, tra cui il cugino di 10 anni di Malek che era insieme a lui e alle sue due sorelle mentre erano fermi presso un chiosco per comprare un panino, dicono che nella strada non c’erano disordini.

Il cugino, la cui madre ha chiesto di non citare il suo nome, ha spiegato che Malek non ha sentito le sue sorelle mentre gli dicevano di aspettare perché c’erano dei soldati per strada ed è corso via prima di loro. “Poi è caduto a terra”, ha detto il cugino.

Per la zia [di Malek], questo incidente è una storia ricorrente a Issawiya. “La polizia - dice - viene a fare gli arresti mentre i ragazzi escono da scuola”. Dopo la sparatoria suo figlio “a casa è molto nervoso. È come se avessero ferito anche mio figlio.” Ha aggiunto che un assistente sociale e uno psicologo dovevano incontrare i compagni di classe di Malek per aiutarli a gestire il trauma legato all’evento.

La sparatoria non è stata un incidente isolato. Il padre, che ha lasciato il lavoro presso un ristorante di Tel Aviv per stare con suo figlio durante la convalescenza, dice che Malek è l’undicesimo minore di Issawiya a perdere un occhio a causa di un proiettile di gomma. Sua moglie e le sue figlie hanno chiesto un aiuto terapeutico, osserva, ma lui ne sta facendo a meno.

Dalla scorsa estate Issawiya è il luogo con più pattugliamenti di polizia e con più arresti, con oltre 700 persone arrestate e un giovane ucciso. I residenti si sono lamentati delle continue molestie da parte delle autorità israeliane, e i genitori hanno paura per l’incolumità pubblica dei loro figli.

“Non permetto ai miei figli di uscire e di giocare ovunque”, afferma Issa. “Ho sempre paura. Ma erano tornati da scuola e la madre aveva detto loro che era una bella giornata e che potevano tornare a casa dal punto in cui l’autobus li aveva lasciati. Si sono fermati per un minuto a comprare dei dolci e, nonostante tutte le

mie precauzioni, Malek è stato colpito.”

Un giro per il villaggio rivela molti condomini dotati di tapparelle nuove, non per motivi estetici o perché le persone hanno soldi da spendere, ma per proteggersi dai proiettili vaganti, afferma il leader della comunità Mohammed Abu-Hummos.

“È una cosa quotidiana”, dice Hashem Ashahab, un altro residente del villaggio, che ha cinque figli. “La polizia viene per creare tensione. C’era un accordo (con i leader locali) sul fatto che non sarebbero venuti mentre i ragazzi escono da scuola, ma hanno infranto l’accordo ... Perché la polizia sceglie sempre di venire a fare i suoi arresti e i controlli nei momenti di maggior traffico? Ho cinque figli, tre dei quali vanno a scuola, e ho sempre paura che succeda loro qualcosa. [Ma] non posso non mandare i miei figli a scuola”.

Salendo su un pulmino utilizzato per il trasporto locale a Issawiya una donna di 35 anni, che ha rifiutato di dare il suo nome, afferma che gli incidenti tra la polizia e i giovani possono scoppiare in qualsiasi momento, e gli abitanti devono sempre stare in allerta.

Aviv Tatarsky, un assistente ricercatore di Ir Amim [Ong che opera a Gerusalemme est, ndr.] che segue la situazione di Issawiya in collaborazione con residenti palestinesi locali, spiega che dal giugno 2019 nel villaggio si assiste a “uno sconvolgimento piuttosto grave, provocato dalla polizia, della libertà di movimento e della sicurezza degli abitanti”.

Sebbene per ora l’intensità delle incursioni sia diminuita rispetto all’estate, queste si ripetono tuttora, afferma Tatarsky. Nonostante il dialogo tra la polizia e i leader locali sotto l’egida del Comune di Gerusalemme, aggiunge, la polizia ha ignorato gli accordi raggiunti, come denuncia anche l’abitante Ashahab.

I tribunali municipali di Gerusalemme e il Ministero delle Politiche Sociali israeliano non sono stati abbastanza espliciti contro le incursioni della polizia che sconvolgono la vita degli abitanti del villaggio, continua Tatarsky, sebbene i membri del consiglio Laura Wharton e Yossi Chaviliao, insieme a un gruppo di 40 presidi scolastici, abbiano fatto un appello al sindaco di Gerusalemme Moshe Lion sulla situazione. “Forse alcune cose si dicono a porte chiuse - dice -, ma certamente non in pubblico”.

Tatarsky ha affermato che un funzionario di alto livello del dipartimento

dell'istruzione del Comune ha cercato di offrirsi come mediatore tra gli abitanti e la polizia. "Ma senza il benestare del sindaco non hanno il potere di fermare la polizia".

Il portavoce della polizia Rosenfeld ha detto a +972 che le pattuglie di polizia vengono inviate in tutti i villaggi di Gerusalemme est per prevenire atti di violenza e farvi fronte quando si verificano.

Egli afferma che negli ultimi mesi si sarebbero verificati nel quartiere "gravi incidenti", tra cui bottiglie molotov e pietre lanciate contro auto della polizia e auto che percorrono l'autostrada Gerusalemme-Ma'aleh Adumim [grande colonia adiacente a Gerusalemme, ndr.] (Statale 1), situata sotto il villaggio. Ad ottobre, ha aggiunto, il veicolo di un abitante del luogo è stato colpito da una bottiglia molotov destinata ad un'auto della polizia. "Sfortunatamente - afferma Rosenfeld - in quel sobborgo ci sono molti più incidenti che in altri villaggi".

"I nostri agenti di polizia sono in contatto con i leader della comunità per cercare di evitare che si verificano incidenti", continua. "Il nostro messaggio per la comunità è di prevenire incidenti prima che si verificano. La polizia continuerà a pattugliare l'area giorno e notte al fine di prevenire incidenti violenti sia all'interno che nei dintorni del villaggio."

Tatarsky sostiene che l'immagine di Issawiya come focolaio di violenza è più frutto dell'immaginazione israeliana che altro. "Se si cercano attacchi o gruppi attivi ad Issawiya, non se ne trova nessuno. È molto indicativo che la polizia non sia stata in grado di evidenziare alcun singolo evento o serie di eventi che avessero provocato i suoi attacchi."

Tatarsky collega l'accresciuta presenza della polizia al nuovo capo della polizia di Gerusalemme, il generale maggiore Doron Yadid, che ha sostituito Yoram Halevi nel febbraio 2019. Secondo Tatarsky, le incursioni hanno cominciato a intensificarsi pochi mesi dopo che è subentrato Yadid.

"Ha apportato alcune modifiche nella vigilanza su Gerusalemme Est - spiega -, nel senso di una maggiore aggressività". Ad esempio, Yadid ha reintrodotto nei quartieri palestinesi l'uso della polizia di frontiera al posto delle normali pattuglie di polizia di comunità utilizzate dal suo predecessore.

Ma la tattica dura di Yadid per sconvolgere la vita quotidiana anche attraverso

punizioni collettive rivolte a “spezzare” gli abitanti di Issawiya rappresenta un “grave errore”, avverte Tatarsky. “Ha ottenuto il contrario: resistenza e opposizione. L’opposizione alla presenza militare nel quartiere è ... più intensa di quanto non lo fosse con il suo predecessore. La polizia di frontiera non è benvenuta a Issawiya.”

Inoltre, secondo Tatarsky, su circa 700 arresti effettuati dalla polizia, sono stati emessi solo 20 atti d’accusa, e anche in questo caso per azioni commesse solo in seguito all’arrivo della polizia nel quartiere.

“Si terrorizzano i giovani, i quali ora dimostrano ogni tipo di disturbo psicologico e rabbia. Ciò ha determinato un danno maggiore e - afferma Tatarsky - (il capo della polizia) non è in grado di mostrare di aver effettivamente raggiunto alcun risultato “.

“Ciò che sta accadendo a Issawiya non ha precedenti”, aggiunge. “Non abbiamo mai subito una campagna così intensa, violenta e dirompente senza alcuna vera ragione e per così tanto tempo.”

Judith Sudilovsky è una giornalista freelance che scrive su Israele e i territori palestinesi da oltre 25 anni.

(traduzione dall’inglese di Aldo Lotta)